



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



28 marzo 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



La provincia regge al virus 29 contagi, 8 ricoveri, 3 guariti

MICHELE BARBAGALLO

C'è una notizia positiva che arriva dalla Regione. Nel report delle singole province, diffuso ieri pomeriggio dopo le 17, risultano 29 contagiati da covid-19 per quanto riguarda la provincia di Ragusa. L'Asp aveva diffuso in mattinata il numero di 32 ma non contemplava i 3 guariti indicati poi nel pomeriggio dalla Regione. Oltre alla donna di Codogno, la prima a cui è stato riscontrato il coronavirus e la prima a guarire, dall'ospedale Maggiore di Modica erano stati dimessi una donna di Comiso, figlia della coppia di imprenditori e un uomo a quanto pare di Ragusa. Dunque, in una Sicilia in cui i contagi salgono fino a 1260 per l'area iblea si registrano 3 guarigioni e un contagio tutto sommato contenuto. Restano invece 8 le persone ricoverate al Maggiore di Modica in quanto dopo l'uomo dimesso è arrivato un altro paziente da Rosolini.

Se questo è il dato positivo, va anche detto che rispetto al giorno precedente sono stati 4 i nuovi contagi, 3 dei quali familiari o contatti stretti di precedenti pazienti positivi. Il nuovo caso non collegato ad altri positivi è attualmente in regime di ricovero.

"Allo stato attuale i ricoveri rimangono 8 in quanto un paziente ricoverato è stato dimesso perché due successivi tamponi ne hanno accer-



La cartina resa nota ieri dalla Regione con i dati provincia per provincia

Aliquò. «Chi risulta positivo nelle tende non passa attraverso i reparti ospedalieri»

tato la negatività», spiega il manager Asp, Angelo Aliquò che, anche per evitare errori nella diffusione dei dati, ha deciso di illustrarli direttamente attraverso un comunicato stampa. Una scelta che, spiega il manager, arriva «al fine di chiarire quali siano le azioni dell'Asp a tutela delle strutture ospedaliere, del personale in esse operante e della popolazione, per evitare il contagio da coronavirus e per informare evitando il diffondersi di notizie non corrispondenti al vero».

L'Asp ricorda che «l'ospedale "Covid" attualmente individuato nella Provincia di Ragusa è l'ospedale Maggiore di Modica. L'accesso dei pazienti sospetti covid può avvenire nelle aree di pre-triage degli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria. Ma quale la procedura per controllare le persone ritenute contagiate? Lo spiega lo stesso manager in modo approfondito: «Il paziente ritenuto sospetto viene trattato nelle tende appositamente installate e di norma non fa accesso nei reparti ospedalieri - ribadisce Aliquò anche per tranquillizzare tutti - Se l'attesa per l'esame del tampone si protrae, al fine di evitare lunghe permanenze in tenda, il paziente viene accolto in un'area isolata individuata in ogni ospedale in attesa di essere trasferito, se riscontrato positivo e necessario di ricovero, a Modica».

Ragusa: dieci chiamate al minuto per offrire o chiedere un aiuto

Cassì: «Risposta straordinaria»
Attivato anche un servizio di posta elettronica
Frutta e verdura in dono a chi non può comprarla

LAURA CURELLA

«La città risponde in maniera straordinaria per dare il proprio sostegno alla crisi economica e sociale derivante dall'emergenza sanitaria da Covid-19». Questo l'annuncio del sindaco Peppe Cassì a meno di un giorno dall'avvio del servizio telefonico attivato da Palazzo dell'Aquila per venire incontro alle emergenze economiche e sociali di tante famiglie ragusane.

«Una media di 10 chiamate al minuto, per donare o richiedere sostegno - ha raccontato il primo cittadino - la risposta di Ragusa è stata straordinaria. Questo grande flusso di chiamate ha intasato le linee telefoniche e per questo motivo si è deciso di potenziare il servizio di centralino con l'aggiunta del numero telefonico della Protezione civile: 0932.676764. Il nuovo numero sarà attivo a partire da lunedì 30 marzo dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 14. È stato anche attivato un servizio mail che si aggiunge a quello telefonico. Chi dona e chi chiede, potrà quindi autonomamente compilare i rispettivi modelli online e inviarli all'indirizzo emergenzacoronavirus@comune.ragusa.gov.it. Modelli online, numeri di telefono e informazioni sono disponibili sul sito web del Comune. Una situazione di emergenza che potrebbe aggravarsi ogni giorno di più. In questa direzione il Comune ha anche predisposto un conto corrente per accumulare eventuali donazioni da privati, imprenditori o associazioni. Chi preferisce

dare un contributo economico può farlo con una erogazione liberale sul c/corrente intestato al Comune di Ragusa con iban IT7700503617000T20006660001 indicando come causale "EMERGENZA CORONAVIRUS".

Sono tanti, al di là delle iniziative istituzionali, i protagonisti in queste ore di gesti di sostegno ai più bisognosi. È il caso di Giovanna Puglisi, titolare insieme al marito di una bottega di alimentari in corso Vittorio Veneto, che ha deciso di mettere a disposizione un angolo del suo negozio alle persone più bisognose offrendo frutta e verdura gratuita per un totale, ogni giorno, di 50 chilogrammi complessivi. I cittadini del quartiere e non solo, che non hanno più soldi, potranno prelevare ortaggi e frutta fresca con un tetto massimo di 2 chili e mezzo ogni famiglia. «È un piccolo gesto - ha spiegato la signora Giovanna sui social - in un momento molto difficile non solo per la pandemia ma anche per le gravissime ricadute economiche e



sociali. L'altro ieri ci siamo accorti che alcuni cittadini rovistavano tra i rifiuti, nel bidone dell'umido, alla ricerca di qualche scarto da poter mangiare. Così, insieme a mio marito, abbiamo voluto dedicare un angolo della nostra piccola bottega alle persone più bisognose, e sono davvero tante, che iniziano a non avere più soldi per acquistare i generi di

prima necessità».

Tornando sul piano politico, il Comune di Ragusa si sta attrezzando per implementare i sistemi di smart working. Ieri mattina si è tenuta la prima Giunta municipale online mentre gli uffici stanno predisponendo il sistema informatico per lo svolgimento online anche del consiglio comunale. Una richiesta venuta

da più fronti, dal capogruppo di maggioranza Andrea Tumino ai consiglieri Mario Chiavola e Mario D'Asta del Partito democratico.

Altra richiesta, rivolta al sindaco dal fronte del M5s, è quella di diramare un bollettino quotidiano per avere piena contezza circa l'andamento del numero dei contagiati, degli isolamenti in quarantena e dei ricoverati per coronavirus. «Riteniamo che Cassì, così come stanno facendo altri sindaci dell'area iblea - dicono i consiglieri pentastellati - debba interfacciarsi con uno dei vertici dell'Asp di Ragusa per potere diffondere alla comunità ragusana i dati esatti riguardanti l'emergenza sanitaria in corso. Potere contare su un bollettino del genere, con cadenza, come detto, quotidiana, permetterebbe a tutti di dormire sonni più tranquilli, fermo restando che apprezziamo il grande lavoro portato avanti da tutti gli addetti, a cominciare dagli operatori sanitari, medici e infermieri soprattutto, senza dimenticare le forze dell'ordine, che assieme a tutte le altre figure competenti - hanno concluso i consiglieri del M5s di Ragusa - sono impegnate in prima linea per affrontare questo nemico subdolo e insidioso». ●

Modica: il sindaco raddoppia i buoni spesa da 15 a 30 mila euro



La foto diffusa dal sindaco Abbate

CONCETTA BONINI

MODICA. Da "sindaco sceriffo" a "sindaco Robin Hood". Ignazio Abbate promette: "Fin quando potremo, non permetteremo che i modicani rimangano con il frigo vuoto". E raddoppia - da 15 a 30 mila euro - lo stanziamento comunale destinato ai buoni spesa già annunciato nei giorni scorsi.

"Ci sono state troppe richieste, è nostro dovere farvi fronte", ha spiegato.

Il Comune, come si ricorderà, aveva deliberato l'emissione di voucher dal valore di 20 euro ciascuno in favore dei componenti delle famiglie modicane messe in ginocchio da questo straordinario momento di crisi. Ora le novità non riguardano solo l'ammontare complessivo della cifra stanziata ma anche le modalità di adesione a tali aiuti economici. Se in un primo momento tale misura era stata pensata per tutti i cittadini che

erano già seguiti dai Servizi Sociali, oggi, visto l'indubbio stato contingente di necessità nel quale si sono venuti a trovare tantissimi modicani che in passato hanno comunque avuto le risorse sufficienti per non chiedere il sussidio al Comune, il sindaco ha deciso di estendere il beneficio del voucher a tutti i cittadini che ne hanno realmente bisogno.

"Nel prendere questa decisione - dice Abbate - ho confidato nel senso civico e nell'onestà dei miei concittadini. Mi sono messo nei panni di un lavoratore autonomo, per fare un esempio, cui sta mancando già da settimane il consueto reddito che gli ha sempre permesso di condurre una

vita dignitosa. E' giusto che in questo particolare momento gli aiuti siano rivolti anche a lui e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di non averne mai bisogno in passato. Chiaramente verranno fatti dei controlli per verificare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate, se effettivamente la difficoltà economica è dovuta alla crisi sanitaria attuale. Ma la prima, grande scrematura deve essere fatta da noi stessi, passandoci una mano sulla coscienza e domandandoci se veramente non possiamo fare a meno di questi buoni. Quello che è certo è che vogliamo a tutti i costi evitare scene di disperazione come quelle che stanno cominciando a circolare in questi giorni nelle tv nazionali". I voucher verranno rilasciati non più "una tantum" ma con cadenza bisettimanale fino alla fine dell'emergenza anche a chi già ne ha fatto uso. In tre giorni sono stati già spesi 422 buoni ma il numero, si comprende, è destinato vertiginosamente a salire. ●

Abbate: «Nessuno deve rimanere con il frigorifero vuoto»

I sindacati: «Scuola nel caos e senza risposte Questa didattica a distanza è piena di falle»

GIUSEPPE LA LOTA

Sebbene gli sforzi di personale docente e no, non occorre fantasia per descrivere l'attuale situazione in cui si trova la scuola italiana in questo momento di emergenza. Il caos è confermato nella conversazione a distanza con il segretario regionale della Cgil del comparto scuola, Adriano Rizza. Come a "distanza" saranno promossi o bocciati gli studenti di ogni ordine e grado costretti ad apprendere da casa col computer (chi ce l'ha) da quando è scoppiata la pandemia. Sarà rispolverato il vecchio "6 politico"?

"Quel che è peggio - dice il sindacalista - è che il ministro Lucia Azzolina parla, dispone, emana ordinanze ma non ascolta i sindacati che vorrebbero collaborare per evitare ulteriori danni alla scuola. Mai come in questa occasione rimpiangiamo la vecchia classe politica, almeno quella sapeva cosa fare e come muoversi istituzionalmente". Il primo handicap che emerge nella scuola siciliana è l'assenza del direttore generale presso l'Ufficio scolastico siciliano; il primo handicap che emerge nella scuola in provincia di Ragusa è l'assenza del dirigente provinciale (il provveditore) dal mese di gennaio, ovvero da quando s'è concluso il rapporto con la dirigente Viviana Assenza.

"Come vede - sottolinea Adriano

Rizza - siamo senza interlocutori sia a Palermo che a Ragusa". Sono così numerosi i problemi che viene difficile trovare il punto di partenza. Mobilità. In provincia di Ragusa sono circa 500 gli insegnanti che attendono di rientrare in Sicilia grazie alla mobilità. "Preoccupa - afferma Graziella Perticone, segretario provinciale Cgil - la situazione dei docenti di ruolo che avevano iniziato il Tfa poi interrotto dall'emergenza Covid 19 a poche ore dalla conclusione. Se la mobilità avvenisse subito questi soggetti non avrebbero la possibilità di inserire il titolo di specializzazione sul sostegno, cioè per quella tipologia di posto in provincia di Ragusa. Centinaia di persone hanno speso 3.500 euro per un anno di corso. Nell'ordinanza ministeriale questo problema non esiste".

Torniamo agli studenti e all'anno scolastico in corso. "E' compromessochiosa Adriano Rizza - Non c'è alternativa alla didattica a distanza, che non può essere gestita con un sistema ordinario. Su 8,300 milioni di studenti circa 1,600 milioni non sono in grado di svolgere la didattica a distanza perché non hanno gli strumenti idonei. Non fanno alcuna lezione. Il 50% di alcuni territori svantaggiati degli studenti non riesce a interagire con i docenti. Come si può valutare una classe di 25 alunni se solo 10/15 dispongono di un computer? Non si possono dare

voti a chi non è raggiunto dalle lezioni, né possono essere paragonati i giudizi via internet con quelli del primo quadrimestre".

I confederali ci provano a riavviare le relazioni sindacali. "Ribadiamo - conclude Rizza - la richiesta di aprire urgentemente il confronto per individuare le soluzioni più idonee a dare alla scuola e ai ragazzi un orizzonte per il proseguimento e la conclusione dell'anno scolastico. Ma forse il nostro ministro evita il confronto perché in cuor suo lo teme, consapevole del fatto di non essere all'altezza di sostenerlo. Vogliamo dire al ministro che non c'è nessuna certezza del calendario scolastico; nessuna proposta di organizzazione dei tempi di vita e di studio degli studenti, soprattutto di quelli che devono affrontare gli esami di Stato; nessuna proposta su come organizzare il nuovo anno; niente sugli organici, reclutamento e mobilità, questioni centrali per docenti, dirigenti e personale Ata che, in queste settimane, stanno garantendo il funzionamento della scuola; nessuna citazione della scuola dell'infanzia, né degli studenti della formazione professionale. L'unico problema riconosciuto riguarda la didattica a distanza, non accessibile a tutti, eppure considerata come esaustiva del più complesso rapporto pedagogico tra scuola e alunno".

« NESSUNA CERTEZZA SUL CALENDARIO
E SUI TEMPI LEGATI ALLO STUDIO



Le amare valutazioni della Cgil: «Vogliamo dire al ministro che non c'è nessuna certezza del calendario scolastico; nessuna proposta di organizzazione dei tempi di vita e di studio degli studenti, soprattutto di quelli che devono affrontare gli esami di Stato; nessuna proposta su come organizzare il nuovo anno; niente sugli organici, reclutamento e mobilità, questioni centrali per docenti, dirigenti e personale Ata che, in queste settimane, stanno garantendo il funzionamento della scuola; nessuna citazione della scuola dell'infanzia, né degli studenti della formazione professionale». ●

Ragusa, risolto il contratto con l'Ati Lamco

La decisione. Il Comune ha stabilito di intervenire per inadempimento nel rapporto con l'associazione di imprese incaricata a realizzare l'anagrafe immobiliare, tributaria e territoriale per garantire l'incremento delle entrate ordinarie

Il sindaco Cassì
«Situazione
ingestibile
avendo generato
un enorme
contenzioso
nel settore»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Il Comune di Ragusa ha formalizzato la risoluzione per inadempimento del rapporto contrattuale con l'Ati incaricata a realizzare l'anagrafe immobiliare, tributaria e territoriale per la gestione del territorio, la gestione dell'idrico e l'incremento delle entrate ordinarie (Ici, Tarsu e Idrico) del Comune di Ragusa. Negli anni sono state tantissime le critiche di più parti politiche su questo servizio, assegnato con bando istituito dal sindaco Nello Dipasquale, seguito poi dalla gestione commissariale e terminato con l'amministrazione M5s, soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione dell'aggio riconosciuto. "Il rapporto ha, sin dalla sua origine, avuto uno sviluppo controverso ed era stato oggetto di revisione nel marzo 2018, allorquando erano già emerse criticità e anomalie. La decisione è stata infine assunta all'esito di un iter amministrativo di contestazione di addebiti av-

viato nei mesi scorsi tenuto conto dei gravi inadempimenti contrattuali della contraente Associazione Temporanea d'Imprese, ed in considerazione altresì del contrasto insanabile che si è registrato tra gli stessi componenti dell'Ati", si legge nella nota del Comune.

"Si tratta di un atto gestionale - ha commentato il sindaco Peppe Cassì - è noto che questo rapporto è stato controverso sin dal suo inizio, si è trattato di un servizio che ha funzionato con difficoltà. Uno dei dati più rilevanti che salta all'occhio, indice di disagio rispetto all'attuazione di questo contratto, è l'enorme contenzioso che riguarda il settore. Diciamo che era necessaria in qualche modo una anagrafe immobiliare e tributaria, il problema è stato che questa verifica si è tradotta spesso in atti che sono stati sottoposti ad impugnazioni dei contribuenti con risultato spesso favorevole a loro favore". Il provvedimento raccoglie il plauso del segretario cittadino di Territorio, Michele Tasca. "Meglio tardi che mai - afferma - convinto che si sia finalmente affrontata, concretamente, una situazione estremamente delicata e quanto mai dannosa per la collettività, grazie alla superficialità dei precedenti amministratori grillini. Un danno enorme, provocato ai cittadini ragusani per un contratto che non doveva essere firmato, con clausole assurde a svantaggio del Comune e dell'utenza". "Il Direttivo di Territorio, in particolare, ha segnalato durante l'amministrazione M5s, il grave particolare dell'appendice, aggiunta successivamente alla stipula del contratto, che modificò le condizioni contrattuali:



Il Comune di Ragusa ha risolto il contratto con l'Ati Lamco

l'appendice provocò non pochi dubbi interpretativi sul compenso spettante alla Ati Lamco, che il nuovo dettato assegnava alla ditta sull'accertato e non sull'incassato, come prevedeva l'originaria stesura del contratto, compenso fissato, in maniera incredibile, nel 42,5 % dell'accertato, al netto delle premialità di obiettivo". Al riguardo, Michele Tasca, segretario cittadino di Territorio, oggi commenta: "Ci sono state importanti conseguenze sulle casse dell'ente per queste scelte scellerate, finora, buona parte del ricavato dagli accertamenti è servito solo per pagare il compenso alla Ati - Lamco, senza un reale beneficio per il Comune".

MALTEMPO A ISPICA

Pioggia incessante e violenta «L'acqua dei canaloni invade la strada per Rosolini»

L'allarme. Il sindaco Muraglie si rivolge alla Protezione civile: «Servono delle griglie a monte»

SILVIA CREPALDI

ISPICA. La pioggia incessante e a tratti, violenta, di questi ultimi giorni, ha riportato la preoccupazione nella città di Ispica per quanto successo lo scorso 25 ottobre, quando, come si ricorderà, violenti nubifragi portano in poche ore all'inondazione di molte parti del territorio con pesanti ripercussioni in termini di danni ai privati e alle numerose aziende agricole cittadine. Molte persone furono tratte in salvo, quasi miracolosamente, dalla furia omicida dell'acqua che tutto travolse. Il colpo inferito fu pesante e ancora oggi si sentono le ripercussioni economiche anche se l'amministrazione sta portando avanti gli impegni presi. Nonostante questo, il canale circondariale che esondò ad ottobre, è di competenza regionale per un lungo tratto. L'accumulo di sterpaglie in quel tratto del canale causa l'esondazione anche del tratto denominato canale Sulla, di competenza del Consorzio di Bonifica. Ed è proprio il canale Sulla ad avere nuovamente preoccupato in questi giorni, le contrade già interessate dall'alluvione autunnale che ricoprono tutta la zona tra Ispica e Roso-

lini, verso Pachino e lungo il tratto di mare, in contrada Marza. "L'acqua è tornata a fare molta paura nelle scorse ore - spiega un cittadino residente nella zona - dal maneggio al ponte ci sono due canaloni di raccolta acqua che sfociano direttamente sulla strada: risultato è che dopo mezz'ora di pioggia abbondante la strada diventa

pericolosissima al transito. Io il 25 ottobre ho rischiato la vita". "Siamo già al lavoro da ieri mattina per ripristinare la viabilità dove interrotta - spiega Muraglie - e siamo al lavoro costante, con ogni mezzo, perché non succeda più quello che è capitato il 25 ottobre". A preoccupare anche cava Mortella, dove si aprì la voragine: "Abbiamo eseguito una verifica dello stato dei luoghi con l'ingegnere Cusmano, incaricato dal dipartimento regionale di Protezione Civile, la ditta Cuffaro incaricata di eseguire i lavori e i tecnici della protezione civile provinciale. Si ritiene necessario realizzare delle griglie a monte per la raccolta delle acque, lavorando contestualmente anche alla messa in sicurezza del sito. Attendiamo notizie dalla protezione civile regionale". ●



L'acqua che si riversa all'interno di Cava Mortella

Regione Sicilia



Sicilia, i decessi salgono a 44 Razza: la guardia deve restare alta

Andrea D'Orazio

Sale a 44 il bilancio degli ammalati di Coronavirus morti in Sicilia, mentre aumenta anche il numero dei ricoverati, che balza da 414 a 500 nell'arco di una giornata. Ma dal fronte sanitario, scritta tra le righe del bollettino della Regione, arriva anche una notizia confortante: rispetto al ritmo di diffusione del contagio registrato durante la settimana, la quota di casi in più, pari a 73 su circa 1500 nuovi test validati, con un calo di 86 infezioni rispetto all'impennata di giovedì scorso, indica una flessione della curva epidemica. Un dato «incoraggiante», commenta l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ma che «non deve farci abbassare la guardia».

I tamponi in aumento

La decrescita dei contagi, «infatti, appare coerente con i report degli ultimi giorni, depurati dei piccoli focolai che si erano evidenziati, ma con uno spettro di analisi più ampio in considerazione dell'aumento dei laboratori e quindi dei tamponi processati. Allo stesso modo, va segnalato che anche il dato dei ricoveri e delle terapie intensive è cresciuto di alcune unità e non in maniera esponenziale. Tuttavia l'attenzione deve rimanere altissima, rispettando le prescrizioni previste dai protocolli». Nel dettaglio, secondo il bollettino dell'emergenza - diffuso stavolta nel tardo pomeriggio di ieri e non in mattinata come di consueto - dei 500 malati in degenza 75 risultano intubati, mentre 668 pazienti si trovano in isolamento domiciliare e 53 sono ormai guariti, per un totale di 1168 persone ancora ammalate. La Regione indica anche 39 deceduti, ma nella tragica lista mancano ancora sette pazienti, di cui cinque morti a Messina. Tre di questi ultimi, fino a qualche giorno fa, erano ospiti della casa di riposo «Come d'incanto», evacuata giovedì scorso dopo che la maggior parte degli anziani e degli operatori sanitari sono risultati positivi al Coronavirus. Si tratta di due donne decedute al Policlinico Martino, una di 69 anni, in terapia intensiva, l'altra di 96 anni risultata positiva con un tampone effettuato post mortem in pronto soccorso, e di un ottantenne che era stato ricoverato a Barcellona Pozzo di Gotto. Sempre nell'ospedale di Barcellona, è deceduto un uomo di 60 anni che proveniva dall'Irccs Neurolesi, mentre al Policlinico di Messina un altro test virologico effettuato post mortem, stavolta su un ottantaduenne, è risultato positivo al Covid 19. Tra gli ammalati che ieri non ce l'hanno fatta, un novantenne al nosocomio di Partinico e un uomo di 94 anni assistito a Villa delle Palme, la struttura sanitaria di Villafrati dove è esploso un focolaio.

Ma l'elenco delle ultime vittime del virus, come si evince dagli aggiornamenti del bollettino regionale, passa anche da Caltanissetta, con una novantaduenne di San Cataldo ricoverata giovedì scorso, e con un sessantaduenne di Leonforte in degenza all'Umberto I di Enna, dove ieri sono risultati positivi tre dottori del reparto di Medicina, entrati in contatto con una paziente contagiata che era stata trasferita al Chiello di Piazza Armerina senza essere sottoposta al tampone - una vicenda sulla quale la procura ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di epidemia colposa.

Nella stessa provincia, ma a Troina, su richiesta del sindaco Fabio Venezia e della Regione, oggi arriveranno alcune unità della sanità militare per fronteggiare l'emergenza sanitaria dell'Irccs Oasi, dove tra degenti e operatori c'è stata un'impennata di contagi. Il personale militare raggiungerà così il Covid team inviato ieri da Razza, cioè il responsabile del Comitato regionale per l'emergenza, Antonio Candela, e il direttore scientifico dell'Istituto Neurolesi Bonino Pulejo, Dino Bramanti. Ma oltre che ad Enna, con i suoi 147 contagi registrati dalla Regione e saliti a 155 nella serata di ieri, i casi aumentano pure negli altri territori dell'Isola: Catania arriva a quota 344 ammalati, Messina a 216, Palermo a 204, Siracusa a 63, Trapani a 61, Agrigento a 55, Caltanissetta a 49 e Ragusa a 29. In quest'ultima provincia, dopo la caposala del laboratorio analisi individuata lo scorso 19 marzo, c'è un'altra infermiera positiva nell'ospedale Maggiore di Modica, stavolta in servizio al pre-triage della struttura, mentre migliorano le condizioni degli otto ricoverati nella divisione di malattie infettive dello stesso nosocomio. Intanto, l'Anzi Sicilia, per bocca del presidente Leoluca Orlando e a nome dei sindaci dell'Isola, chiede «un'ulteriore estensione dei tamponi oro-faringei a tutto il personale sanitario e a tutte le categorie a rischio contagio, compresi gli asintomatici e un aumento dei posti letto in terapia intensiva e rianimazione, indispensabile a fronteggiare i casi più gravi». Ma gli amministratori comunali, vista la «gravissima condizione economica della nostra regione, ulteriormente peggiorata dagli effetti della pandemia», chiedono anche l'estensione della platea di beneficiari del reddito di cittadinanza. Tornando al tragico bollettino del Covid 19, stavolta su scala nazionale, va registrato l'ennesimo decesso di un siciliano al Nord: un muratore di Partanna in pensione, da tempo residente a Piacenza. (*ADO*) (*RISE*)

Oasi di Troina arriva un team sanitario militare per fronteggiare la crisi di contagi

Situazione critica. Settanta casi di persone positive, fra ricoverati disabili e operatori

TROINA. Si è insediata ieri, venerdì, all'Ircs (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) Oasi Maria SS. di Troina, struttura che opera nel campo della disabilità e delle disabilità intellettive, il Covid Team della Regione Siciliana. La struttura sanitaria ennese, con all'interno al momento quasi 160 ricoverati, ha registrato fino a ieri settanta casi di persone positive al nuovo coronavirus tra pazienti e personale.

Nei giorni scorsi ad affiancare i vertici del centro medico troinese il dottor Giuseppe Murolo, nella qualità di commissario per l'emergenza. Considerate poi le mutevoli condizioni all'interno dell'Istituto che, giorno dopo giorno, ha continuato a registrare un incremento esponenziale di persone positive al virus, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha deciso di inviare a Troina anche il responsabile del Comitato per l'e-

mergenza Covid-19 in Sicilia, il dottore Antonio Candela, e il direttore scientifico dell'Istituto neurolesi "Bonino Pulejo", Dino Bramanti, per monitorare e coordinare ulteriori azioni di prevenzione e contenimento dell'epidemia. Inoltre, già da stamattina, così come annunciato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, due ufficiali medici del Comando militare dell'infermeria presidiaria di Messina, saranno all'Oasi di Troina per aggiungersi al Covid Team per un primo sopralluogo medico, dando così riscontro anche alla richiesta avanzata nei giorni scorsi dal sindaco del comune ennese, Fabio Venezia. È stato lo stesso ministro della Difesa, Lorenzo Guerini a confrontarsi telefonicamente con Musumeci disponendo la «massima urgenza negli aiuti, visto la delicata situazione di fragilità dei pazienti della struttura».



Dalla struttura sanitaria hanno fatto sapere che «i pazienti e gli operatori ai quali è stato riscontrato il contagio da Covid-19, presentano un quadro clinico che non desta particolari preoccupazioni, manifestando ad oggi (ieri ndr) una sintomatologia con forma lieve o moderata. Non si registrano, al momento, casi di persone con stato di salute severo o insufficienza respiratoria grave. Ri-

sultano fino ad oggi ricoverate in altri ospedali, tre persone, delle quali due saranno dimesse in giornata o domani (oggi ndr)».

Altro aspetto, il fabbisogno dei dispositivi di protezione individuale. Una criticità che riguarda non solo la struttura ennese, ma un problema piuttosto diffuso.

«Abbiamo recuperato altre mascherine e materiale vario - dicono dall'Oasi - per consentire agli

operatori di lavorare in sicurezza. La quantità al momento è sufficiente per proseguire solo nei prossimi giorni. Nel frattempo pensiamo di acquisire ulteriori forniture».

Contestualmente - così come annunciato dal professore Bramanti per contenere e fronteggiare l'epidemia - si sta lavorando all'acquisto di strumentazioni di telemedicina per il controllo remoto dei parametri vitali dei pazienti. «Abbiamo proceduto all'acquisto di una serie di dispositivi di telemedicina - ha detto Bramanti - che portano le informazioni direttamente dal letto di casa agli operatori sanitari i quali potranno così monitorare determinati parametri per valutare un eventuale ricovero. Per altri casi invece, pensiamo all'impiego del saturimetro, applicabile sempre in modalità di controllo remoto. Abbiamo proceduto all'acquisto di queste strumentazioni - ha continuato Bramanti - e siamo in attesa di un notevole quantitativo, grazie all'impegno dell'assessore Razza, a vantaggio dei nostri pazienti e di tutta la Sicilia. Infine - ha concluso - le misure fino ad ora adottate dall'Istituto Oasi sono state assolutamente adeguate e applicate in maniera preliminare e preventiva, e ulteriormente affinate a seguito dell'insediamento del commissario Murolo». Il dottore Antonio Candela ha ringraziato tutto il personale dell'Ircs Oasi per come si sta prodigando in questo momento difficilissimo.

La deputata troinese del M5S all'Ars, Elena Pagana, che sta seguendo la vicenda ha «apprezzato lo sforzo e la tempestività delle Istituzioni» ed ha espresso «gratitudine al Governo Musumeci per aver agito con immediata reazione all'emergenza sanitaria della struttura».

S. C.

LA SCELTA AUTARCHICA

La Sicilia decide di produrre da sola le mascherine e gli altri dispositivi

PALERMO. La Sicilia progetta e auto-produce i dispositivi anti Covid-19. Il governo Musumeci giovedì sera ha dato infatti il via libera ai prototipi "made in Sicily" consegnati qualche giorno fa dal Distretto Produttivo Meccatronica.

«A giorni - annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano - arriveranno le prime 10mila mascherine, i primi 1.000 schermi protettivi 3D per i chirurghi e più di 25mila chilogrammi di gel igienizzante per gli ospedali siciliani».

«E questa - sottolinea ancora l'assessore - è soltanto una prima tranche: ogni settimana ci sarà una fornitura e i siciliani avranno così sistemi di protezione che metteranno la loro vita al sicuro».

La Protezione civile regionale è stata autorizzata a fare partire gli ordinativi per le forniture di Dpi per i medici degli ospedali pubblici. A progettarle e produrle sono le aziende del Distretto Meccatronica che ha creato due tipologie di filiere: orizzontale per la produzione massiva dei dispositivi mascherine chirurgiche e diverse filiere verticali per la progettazione, realizzazione di prototipi e in-

dustrializzazione di vari dispositivi ad alta tecnologia «made in Sicily».

Attivata anche la filiera trasversale della logistica: oltre 250 furgoni saranno operativi in tutta l'Isola per la consegna in tempi rapidi dei dispositivi.

Distretto Meccatronica raggruppa 110 aziende isolane che operano in particolare nei settori della meccanica, dell'automatizzata, dell'elettronica e dell'informatica.

Il Distretto dà lavoro a circa 2.500 addetti e le imprese che vi aderiscono sviluppano un fatturato complessivo di oltre 300 milioni di euro.

L'11 marzo scorso l'assessorato regionale alle Attività produttive ha rinnovato il riconoscimento a Meccatronica come Distretto produttivo che punta a realizzare anche ventilatori polmonari, che gli ingegneri stanno già progettando.

«Da quindici giorni i nostri esperti e le nostre aziende - affer-

ma il presidente del Distretto Meccatronica, Antonello Mineo - stanno lavorando senza sosta per essere pronti a sostenere la Protezione civile regionale e il sistema sanitario che ha bisogno urgente di dispositivi di protezione per dotare medici e infermieri in prima linea nella lotta al Covid-19. Stiamo affiancando in questo modo il governo della Regione in questa guerra, come l'ha definita il presidente Nello Musumeci. Sono orgoglioso - osserva infine il presidente del Distretto, Mineo - perché gli ingegneri e le aziende del Distretto Meccatronica hanno risposto alla chiamata, mettendo a disposizione il proprio know-how, il personale e la capacità produttiva in uno sforzo encomiabile condiviso, che dimostra peraltro come in Sicilia si può e si deve fare rete».

Altre strutture, intanto, si sono messe in moto in tutta la Sicilia, creando sinergie con piattaforme nazionali per la realizzazione di dispositivi di sicurezza e medici da fornire agli ospedali dell'Isola. ●

Distretto Meccatronica. 10mila protezioni, 1.000 schermi 3D, 25 tonnellate di gel a giorni

Armao: «Ok a fondi Ue rimodulati ma solo in aggiunta a risorse statali»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nell'intervista che abbiamo pubblicato giovedì scorso, come si evince dal testo, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, non ha mai dichiarato che le risorse Ue non impegnate e recuperate dalla rimodulazione in corso dei fondi europei delle Regioni, anche della Sicilia, per integrare le misure statali contro l'emergenza coronavirus sarebbero state spese al Nord o fuori dall'Isola. Anzi, ha parlato di «stretto raccordo con la Regione siciliana» e della necessità di un «accordo politico» col governo regionale sull'ammontare delle somme e sul loro utilizzo. Quindi, una successiva frase detta "fuori onda", cioè «vigilerò affinché non ci sia uno spostamento territoriale», oltre ad essere solo un impegno personale era stata ritenuta superflua perché contraddice il concetto di «accordo politico con le Regioni».

Ma nè Provenzano nè lo scrivente potevano prevedere che la stessa mattina sul Messaggero sarebbe stato pubblicato un articolo nel quale Luca Cifoni rivela come indiscrezione il fatto che il governo, e in particolare il ministero dell'Economia, alla ricerca di coperture finanziarie per il decreto di aprile, starebbe studiando come, nell'ambito della rimodulazione "flessibile" dei fondi Ue concessa da Bruxelles, possa prelevare fondi dalle Regioni, soprattutto quelle meridionali, non per aiutare le imprese, bensì per sostenere prevalentemente il sistema sanitario in estrema difficoltà.

Quindi, anche se in quell'articolo si accenna alla contrarietà di Provenzano al progetto, inconsapevolmente l'intervista rilasciata a noi nella quale descrive minuziosamente l'iter della rimodulazione è stata letta a livello nazionale come una prima ammissione ufficiale di Provenzano dell'esistenza di qualcosa che si sta muovendo. Tant'è che su Twitter il professor Gianfranco Viesti ha subito tuonato durissimo: «È un'idea profondamente sbagliata: sottrarre all'area più debole del Paese una parte delle risorse per far fronte alla crisi».

Gli ha subito fatto eco l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha chiamato Provenzano per sostenere che «pur essendo giusto ri-

Il ministro Provenzano al Consiglio europeo per la Coesione: «Le somme saranno spese in accordo con le Regioni. No a distorsioni territoriali, il Paese sia coeso»

modulare le somme non spese per fare fronte alla crisi, queste vanno usate sempre per la ripresa dell'economia e delle imprese della Sicilia, e non devono essere sostituite, ma aggiuntive ai fondi statali. Perché, fino a quando al

Nord le ferrovie si costruiscono con soldi statali preventivo delle tasse di tutti noi, mentre al Sud e in Sicilia gli interventi si finanziano solo con fondi europei che sono aggiuntivi, il divario Nord-Sud sarà sempre più ampio. Quindi, nel decreto di aprile - ha proposto Armao - tutte le misure che saranno adottate, dalla Cig alle partite Iva, vanno sostenute dallo Stato con soldi della finanza pubblica ordinaria agendo in deficit fino a 100 miliardi, da spendere anche in Sicilia. La Regione si rapporterà a queste misure aggiungendo i fondi Ue rimodulati».

Così a cascata le altre reazioni, che avrebbero dovuto avere come bersaglio, più correttamente, il governo nazionale e il ministero dell'Economia piuttosto che il ministro Provenzano.

Il quale ieri, partecipando al Consiglio informale dei Ministri europei per la Coesione, ha rimarcato il fatto che «il nostro Paese - ha riferito su Facebook - sta affrontando la battaglia più dura di tutta la storia recente. Nel ringraziare i colleghi e la Commissaria Elisa Ferreira per il loro lavoro, ho



ribadito che l'Italia farà uso di tutti i margini di flessibilità possibili. Anche i Fondi europei potranno essere utilizzati, in accordo con le Regioni, per fronteggiare l'emergenza e uscire dalla crisi. Per questo è fondamentale semplificare, superare regole e architetture bizantine che rendevano impossibile il loro rapido impiego».

Provenzano, volendo chiarire l'equivoco sorto dalla contemporanea uscita dell'intervista e di quell'articolo, ha aggiunto nel post: «Non ci sarà alcuna distorsione territoriale di risorse. Tutto il Paese sta affrontando un'emergenza economica e sociale di proporzioni inimmaginabili e ne uscirà soltanto se sarà più coeso». E ha concluso: «La situazione drammatica in cui ci troviamo ci impone scelte coraggiose, radicali. Il nostro premier ha usato le parole e i toni necessari, tempi nuovi richiedono strumenti nuovi, che abbandonino la logica che ha dominato l'Unione europea durante la crisi precedente. Commissione, Stati e Bce devono agire in modo coordinato, incastrando ogni tassello in una strategia comune che, mai come oggi, non può nascondersi dietro calcoli ragionieristici ed egoismi nazionali».

«Questa lotta contro la pandemia e le sue conseguenze economiche e sociali - ha concluso Provenzano - è davvero l'ultima chiamata per la solidarietà europea. Con meno di questo, il rischio, come diceva Keynes, è "vincere la guerra e perdere la pace"».

PER SBLOCCARE 37 MILIARDI

Aiuti rapidi, ok Ue a nuove regole ad ogni impresa fino a 800mila euro

PALERMO. Con due provvedimenti l'Ue sblocca tutte le risorse disponibili sui programmi strutturali, 37 miliardi di euro, fondi da destinare all'emergenza coronavirus. Da un lato il Parlamento europeo ha approvato la modifica dei regolamenti 1301 e 1303 del 2013, per consentire una rapida rimodulazione delle risorse non ancora impegnate dagli Stati membri sui fondi Fesr, Fse, Fc e Feamp e che avrebbero dovuto restituire. Ciò per garantire liquidità alle imprese, accelerare gli investimenti e sostenere il sistema sanitario. In particolare, le somme recuperate dal Fesr andranno per la liquidità delle imprese come capitale circolante e agli investimenti sulla sanità; le risorse del Feamp serviranno per sostenere i fondi mutualistici in aiuto di pescatori e impianti di acquacoltura anche come copertura assicurativa delle perdite; le modifiche ai singoli programmi decise da ciascun Paese non richiederanno l'approvazione da parte della Commissione.

Nella successiva comunicazione urgente che rende esecutive le modifiche varate dal Parlamento, si specifica che in materia di limiti ai cosiddetti "aiuti di Stato", l'importo delle agevolazioni concedibili in regime "de minimis" viene elevato fino a 800mila euro per singola impresa, a 120mila euro per aziende di pesca e acquacoltura e a 100mila euro per impresa agricola. Vengono inoltre resi più flessibili i criteri per la concessione di garanzie e contributi in conto interessi su prestiti bancari e linee di credito all'export.

M. G.

Fondi e donazioni per macchinari e aiuti alle Asp

Salvatore Fazio PALERMO

Dai 300 mila euro dei deputati del M5S all'Ars ai 63 mila euro di Sicindustria Trapani: si moltiplicano le iniziative di solidarietà per sostenere la lotta contro il Coronavirus. Crescono i fondi raccolti da Fondazione Sicilia mentre si mobilitano il Pd all'Ars per chiedere chiarimenti sulle ambulanze e la Cisl che chiede un tavolo telematico per affrontare l'emergenza. I parlamentari 5 stelle di Palazzo dei Normanni metteranno in questi giorni a disposizione della Protezione civile e delle 9 Asp siciliane questa somma, accantonata grazie alla canonica rinuncia da parte loro a una fetta del proprio stipendio mensile. Alla Protezione civile saranno destinati 100 mila euro, alle Asp isolate le restanti 200 mila. Per queste ultime saranno acquistate e messe immediatamente a loro disposizione le attrezzature e i presidi sanitari che in questo momento mancano nelle rianimazioni e terapie intensive: ventilatori polmonari ed ecografi polmonari portatili, in primis.

Intanto il capogruppo PD Giuseppe Lupo insieme ai parlamentari regionali Antonello Cracolici e Baldo Gucciardi, ha presentato un'interrogazione all'Ars per aumentare il numero dei dispositivi che si utilizzano per la sanificazione delle ambulanze del 118 dedicate al soccorso Covid-19, per ridurre i tempi di attesa dopo ogni intervento. Il presidente degli industriali trapanesi, Gregory Bongiorno ha annunciato che Sicindustria Trapani «sostiene l'Asp di Trapani con un contributo di 63mila euro, raccolto grazie alla generosità di alcuni imprenditori associati, che permetterà all'Azienda ospedaliera di acquistare attrezzature mediche». I segretari generali della Cisl Sicilia e della Fp Cisl regionale, la funzione pubblica del sindacato, Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera chiedono invece un tavolo telematico tra Governo regionale e forze sociali: «C'è bisogno del contributo di tutti perché la Sicilia non si trovi impreparata nel momento in cui esploderà il picco da Covid-19 atteso tra qualche settimana perché è sotto gli occhi di tutti la realtà preoccupante negli ospedali dell'isola, in cui gli operatori lavorano in condizioni di rischio».

Fondazione Sicilia ha fatto partire invece SOS Coronavirus Sicilia, coinvolgendo le associazioni della cultura e le 4 università per contribuire all'emergenza: servono 500 posti in terapia intensiva oltre ai ventilatori polmonari. Fondazione Sicilia ha già stanziato 100 mila euro, altri arriveranno sul c/c IT 84 V030 6904 6301 00000010618 o alla piattaforma gofundme.com I fondi andranno alla Protezione Civile. (*SAFAZ*)

Cassa integrazione, tremila domande

Fabio Geraci Palermo

L'Inps è pronta a ricevere e a smistare in tempi brevissimi le oltre tremila domande per la cassa integrazione ordinaria che dovrebbero arrivare dalle imprese siciliane colpite sotto l'aspetto economico dall'emergenza Covid-19. Una misura che punta a sostenere, oltre alle aziende anche i lavoratori: «Stiamo adeguando le nostre procedure per fare più in fretta possibile - dice la direttrice dell'Inps regionale, Maria Sandra Petrotta -, abbiamo snellito il form togliendo alcune voci nella compilazione nella domanda in maniera che l'assegno ordinario venga erogato senza difficoltà. L'ultimo passaggio, che dovrebbe avvenire a breve, sarà dei tecnici informatici che, dalla sede di Roma, adegueranno la piattaforma». Diversa la situazione per l'erogazione della cassa integrazione in deroga dopo l'accordo raggiunto dall'assessore regionale del Lavoro, Antonio Scavone con l'Istituto di Previdenza, l'Anpal, i rappresentanti delle forze sociali, del mondo delle professioni e del terzo settore. Il procedimento, infatti, prevede che le aziende dovranno presentare le domande degli ammortizzatori sociali in deroga ai Centri per l'impiego, questi controlleranno le presenza dei requisiti e invieranno tutto al Dipartimento Lavoro che emetterà i decreti da mandare in via telematica all'Inps. Sarà quindi l'Inps ad autorizzare il pagamento a secondo della consistenza delle risorse. La disponibilità complessiva è di oltre tre miliardi di euro suddivisi in tre tranche, la prima parte è di un miliardo e mezzo, di questi circa 110 milioni sono accantonati per la Sicilia. «La platea potenziale - continua la dottoressa Petrotta - è di 217mila aziende che non sono coperte dalla cassa integrazione ordinaria. Nessuno resterà fuori, i fondi sono sufficienti per tutti, anzi prevediamo un altro pagamento ad aprile. Sappiamo che dovremo essere veloci perché questi fondi vanno alle piccole e medie imprese che sono la stragrande maggioranza e quelle che ne hanno più bisogno in questo momento». I diversi passaggi burocratici, però, potrebbero allungare i tempi: un'eventualità che l'assessorato regionale al Lavoro sta cercando di scongiurare. «Stiamo lavorando incessantemente da quando è stata raggiunta l'intesa - spiegano dagli uffici - per velocizzare le pratiche potenziando anche i Centri per l'Impiego. Tra poco uscirà un vademecum per spiegare nel dettaglio come dovranno fare le imprese per accedere al beneficio, si tratta di poche pagine per rendere tutto più semplice. Le domande andranno presentate dalle aziende nelle proprie province, poi i centri competenti le valideranno e le invieranno all'assessorato per i decreti. A questo punto sarà l'Inps a provvedere al pagamento: non vogliamo fare pronostici sui tempi ma saranno brevi». L'Inps, intanto, ha semplificato il rilascio del pin che permette di effettuare direttamente le operazioni sul sito dell'Istituto: «Per non ingolfare il sistema - spiega ancora la direttrice Petrotta - non ci sarà più un doppio passaggio per ottenerlo ma basterà collegarsi una sola volta per avere il codice. Da quel momento in poi ogni utente potrà disporre da solo di tutti i servizi: penso, ad esempio, a chi ha una partita Iva che potrà presentare la domanda di contributo straordinaria in maniera completamente autonoma». Nel frattempo il Governo sta pensando che i lavoratori possano essere pagati dalle banche che anticiperebbero le somme per poi avere il conguaglio dall'Inps. Una soluzione allo studio per accorciare i tempi di erogazione dei dieci miliardi stanziati dal decreto «Cura Italia» per gli undici milioni di lavoratori in attesa della cassa integrazione ordinaria e in deroga, del fondo di integrazione salariale o dell'indennità da seicento euro per le partite Iva. L'Abi si è dichiarata favorevole ad attivare da subito i prestiti che consentano ai dipendenti sospesi dal lavoro a causa dell'epidemia di poter avere dalle banche un'anticipazione. (*fag*)

Minacce di assalti ai supermercati, le forze dell'ordine schierate a difesa

PALERMO Virgilio Fagone

Centri commerciali e discount presidiati dalle forze dell'ordine per fronteggiare eventuali assalti. Il rischio che i supermercati vengano presi di mira da gruppi di cittadini esasperati e in difficoltà economiche è alto. Il tam tam sul web e il tentativo di una ventina di persone giovedì pomeriggio di portare via senza pagare interi carrelli di merce dal «Lidl» di via principe di Paternò ha fatto scattare i sistemi di sicurezza. Polizia, carabinieri e guardia di finanza hanno ricevuto una nota della prefettura per organizzare servizi integrati di controllo. Ieri, così, pattuglie e camionette blindate si sono piazzate al «Conca d'oro», al «Forum» e a «La Torre». Nel centro commerciale vicino allo Zen era stato annunciato sui social, dove non sono rari gli sfoghi minacciosi e aggressivi di cittadini rimasti senza risorse, per il pomeriggio una possibile massiccia presenza di persone.

Ieri il gruppo facebook «Noi», che già giovedì aveva diffuso diversi messaggi, ha pubblicato nuovi post: «Siamo nati come gruppo per dare un segnale e fare qualcosa per il bene dei nostri figli e delle nostre famiglie, perché così non si può più andare avanti: c'è gente veramente in difficoltà che non può mangiare. Ma quale banche e bancomat, calmatevi. I film fateli fare agli attori e basta per il bene di tutti. Basta stare a casa, dobbiamo mangiare» e «dobbiamo rompere tutti i supermercati e se vengono gli sbirri...».

E, così, le forze dell'ordine si sono precipitate nei centri commerciali, il segno di una forte tensione anche sul fronte dell'ordine pubblico. «Si tratta solo di misure preventive», hanno sottolineato i responsabili dei centri commerciali. Gli investigatori sono al lavoro per comprendere se l'onda nata su internet abbia la regia di qualcuno intenzionato a strumentalizzare l'emergenza coronavirus per scatenare disordini.

Durissimo il sindaco Leoluca Orlando: «Accanto a tanti, tantissimi che stanno vivendo questo momento di crisi gravissima certamente con angoscia per il futuro ma anche con dignità, vi sono alcuni gruppi organizzati, gruppi di sciacalli e professionisti del disagio, che promuovono azioni violente e che nei social network trovano una facile vetrina. Mentre centinaia di cittadini e famiglie si stanno registrando per ricevere gli interventi di aiuto alimentare del Comune e delle associazioni, ci sono persone e gruppi che già dalle immagini e dagli espliciti riferimenti e soprannomi contenuti nelle proprie pagine mostrano e rivendicano la propria appartenenza al sottobosco mafioso. Chiedo a tutti i cittadini di segnalarli alle autorità di polizia, di segnalare i loro account come promotori di violenza agli amministratori di social network perché siano immediatamente bloccati. Invece di far loro pubblicità rilanciandoli, facciamo in modo che siano zittiti e che ad occuparsene siano le forze di polizia».

«Quanto accaduto al supermercato Lidl è molto grave - afferma il commissario regionale siciliano del Partito Democratico, Alberto Losacco -. Esprimo la mia solidarietà ai lavoratori e alle forze dell'ordine intervenute. È un fatto che non può essere in alcun modo tollerato. L'aspetto più preoccupante è che l'idea dell'assalto sia nata sui social. In questi giorni, con la scusa dell'emergenza sanitaria, stanno nascendo in rete pagine che incitano a comportamenti di odio e violenza. C'è il rischio che personaggi violenti e gruppi criminali adoperino l'emergenza per i propri fini. Per questo occorre prestare la massima attenzione a queste pagine che stanno nascendo in rete, che devono essere immediatamente segnalate a facebook e alla polizia postale per la loro rimozione».

In città l'emergenza sanitaria sta creando notevoli contraccolpi economici, anche perché sono venute meno anche le entrate a centinaia di persone che ogni giorno si arrangiano con vendite ambulanti e vari lavoretti. Le richieste di aiuto a centri di volontariato e istituzioni religiose si sono moltiplicate. Sono già quasi tremila le famiglie che hanno chiesto di accedere al sistema di assistenza alimentare che il Comune sta approntando in collaborazione con la collaborazione della Caritas, dell'associazione Banco Alimentare e il Banco delle Opere di carità. Le famiglie hanno contattato le rispettive circoscrizioni di residenza. Da più parti vengono sollecitati interventi a sostegno delle fasce più deboli, che vivono giorni difficili. In centinaia non hanno nemmeno i soldi per comprare pasta e pane.

Ritiro delle pensioni agli uffici postali, le resse non finiscono

PALERMO Luigi Ansaloni

Nonostante tutte le precauzioni per evitare il contagio da Coronavirus, appelli e tentativi, nemmeno ieri si è riusciti ad evitare la folla di fronte gli uffici delle Poste dalle città in quello che è stato il secondo giorno del pagamento anticipato delle pensioni.

Caos, fin dalle prime ore del mattino, nell'ufficio postale nel quartiere dello Sperone, in via Vittorio, gente che protestava fuori dall'agenzia e ovviamente norme dimenticate. Si sono registrati assembramenti di persone nonostante le nuove disposizioni legate all'emergenza Coronavirus, anche presso l'ufficio postale di via Oreto nuova, in corso dei Mille e alla stazione, ma è una situazione comune praticamente a tutta la città. E di mascherine e altri dispositivi di sicurezza se ne vedono proprio pochi. L'Inps in realtà aveva deciso di anticipare il pagamento delle prestazioni pensionistiche per i prossimi mesi proprio per evitare questo, dal 26 al 31 marzo la mensilità di aprile 2020, dal 27 al 30 aprile la mensilità di maggio e dal 26 al 30 maggio per la mensilità di giugno. Ieri toccava dalla lettera C alla D, oggi dalla E alla K, lunedì dalla L alla O, dalla P alla R martedì e dalla S alla Z mercoledì.

Il Comune e Poste italiane ricordano che sono sospesi i pagamenti di bollette, sanzioni e tasse locali ed è pertanto vietato recarsi presso gli uffici postali e/o bancari senza validi, urgenti e improrogabili motivi. «In questa fase così delicata, l'azienda ha organizzato un piano di accesso agli uffici postali di tutta Italia, per consentire anche alle fasce più deboli di accedere in tutta sicurezza - dichiara Cosimo Andriolo, general manager di Poste italiane -. Saremo presenti in tutti i comuni con il pagamento anticipato delle pensioni, confermando l'apertura di un ufficio postale anche in comuni con meno di 5 mila abitanti. Tutti i nostri clienti pensionati avranno la possibilità di prelevare la pensione dai nostri Atm e lo possono fare già da giovedì senza doversi recare all'ufficio postale. Per chi avesse necessità abbiamo organizzato un'articolazione attraverso le lettere dell'alfabeto, con suddivisione per cognomi. Consigliamo di accedere agli uffici postali solo per il compimento di operazioni indifferibili, indossando i dispositivi di protezione individuale».

Messaggio però che a quanto pare non è stato recepito proprio per nulla. (*lans*)

POLITICA NAZIONALE



Mattarella: «L'Europa si muova, stiamo aspettando»

Michele Esposito ROMA

L'Europa intervenga prima che sia troppo tardi, tutti comprendano la gravità della minaccia del Coronavirus. Per la seconda volta dall'inizio dell'emergenza il presidente Sergio Mattarella parla alla nazione. E, dopo la fumata nera al Consiglio europeo, dal Quirinale arriva un monito a tutti i Paesi membri dell'Ue: «Serve un'azione comune e concreta». Mattarella non nasconde che l'Italia stia vivendo «una pagina triste» della sua storia. Invita, nuovamente, maggioranza, opposizioni, parti sociali e enti locali all'unità. E dà anche un messaggio di speranza: «Iniziamo a pensare al dopo emergenza, nella ricostruzione il popolo italiano ha sempre saputo dare il meglio di sé».

«Rispettate le misure»

Il capo dello Stato torna inoltre a chiedere agli italiani di rispettare «con scrupolo» le misure restrittive messe in atto dal governo. «Misure rigorose ma indispensabili», prese «con norme di legge, quindi sottoposte all'approvazione del Parlamento», precisa il presidente della Repubblica forse con un riferimento implicito alle polemiche sui numerosi Dpcm emanati in merito alle restrizioni. «Il mondo ammira il nostro senso di responsabilità, la risposta collettiva del popolo italiano», sottolinea Mattarella scegliendo di soffermarsi «sulla generosa solidarietà che attraversa l'Italia» segnata dall'emergenza. E riservando la «riconoscenza della Repubblica» a chi sta «fronteggiando la malattia con instancabile abnegazione». È l'Europa uno dei punti chiave dell'intervento del capo dello Stato. «La Bce e la Commissione hanno assunto importanti e positive decisioni, sostenute dal Parlamento Europeo. Non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni», sottolinea Mattarella.

Il fuorionda e il barbiere

Mattarella tossicchia, si schiarisce la voce e chiede scusa, mentre una voce fuoricampo, quella del consigliere del Quirinale, Giovanni Grasso, suggerisce al Presidente di sistemare un ciuffo ribelle. Il Capo dello Stato si tocca la folta chioma canuta senza troppa convinzione e risponde all'interlocutore «Eh Giovanni, non vado dal barbiere neanche io...». Il secondo discorso alla nazione in piena crisi Coronavirus ci regala un Mattarella ancora più empatico e umano di quello che siamo abituati a conoscere. L'austerità istituzionale lascia, anche se solo per un momento, il posto a un sorriso che spezza la tensione di uno dei momenti più drammatici della storia della Repubblica. Come è successo? Semplice: il Quirinale ha diffuso il video non «tagliato» del discorso del presidente. Più tardi se ne scuserà, ma nelle case degli italiani entrano quel gesto e quel sorriso: più che un «fuorionda», un attimo di respiro nell'ora delle decisioni più gravi. Questa volta non lo ripetiamo più», dice Mattarella ai collaboratori subito dopo l'inciampo, nella speranza di riprendere la lettura del messaggio senza ulteriori interruzioni. Su Twitter, intanto, #ehGiovanni è già trend topic.

Le mosse di Conte

Parole che arrivano mentre, a Palazzo Chigi, si studia già il piano B, «antifalchi Ue», per il decreto aprile con cui tentare il rilancio dell'economia. Il premier Giuseppe Conte ha deciso di accelerare e punta a concretizzare il provvedimento nei primissimi giorni di aprile. Una parte delle risorse verrà comunque dall'Ue (fondi per l'emergenza, come alcuni miliardi che l'Italia avrebbe dovuto restituire a Bruxelles e, con l'ok della commissione non lo farà). Una parte sarà erogata facendo altro deficit, come ha spiegato anche Roberto Gualtieri alle opposizioni, e facendo votare al parlamento un nuovo scostamento di bilancio. Allo stesso tempo il premier ritiene che assicurare liquidità per famiglie e imprese in tempi brevissimi sia di assoluta necessità: da qui il pressing per un piano che con garanzie dello Stato assicuri prestiti a medio e lungo termine consentendo l'erogazione di denaro fresco a imprese famiglie. E, il ruolo di garante di «ultima istanza», potrebbe essere riservato a Cassa Depositi e Prestiti. Di certo, per il governo italiano, i 14 giorni che l'Europa si è data per organizzare una proposta comune sono troppi. Conte, in ogni caso, non farà mancare il suo pressing e la voce delle richieste del governo sarà quella del titolare del Mef, Roberto Gualtieri, visto che a organizzare una proposta comune sarà l'Eurogruppo. La sensazione è che un compromesso alla fine potrebbe essere trovato. Ma c'è un rischio: l'utilizzo del Mes, unico strumento sul quale i falchi Ue hanno dato piena disponibilità. Strumento che, tuttavia, contiene condizionalità ritenute inaccettabili non solo dall'opposizione, ma anche dal M5s e da buona parte del governo.

La minoranza accusa

L'opposizione intanto si scaglia con violenza contro l'Ue. «Prima sconfiggiamo il virus, poi ripensiamo all'Europa. E se serve salutiamo. Ma andate a...», sottolinea Matteo Salvini. «Non vogliamo elemosina ma i nostri soldi», incalza Giorgia Meloni. «Ha ragione Mattarella, l'Ue non può essere miope», rileva Silvio Berlusconi. E, sull'ombra del governissimo, per Conte oggi arriva l'assist di Romano Prodi: «Non vedo il Paese pronto», spiega l'ex presidente del Consiglio. «È in gioco il futuro della nostra Unione» dice intanto il Commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni. «La recessione dovuta a Covid-19 sarà ancora più grave del previsto, e per questo motivo richiede risposte straordinarie».

Il giorno più nero: quasi mille morti Superati pure i numeri cinesi

Matteo Guidelli ROMA

Il giorno più nero dell'Italia, 969 morti in 24 ore che fanno salire il totale a 9.134, coincide con un record che solo un mese fa era impensabile e che dà la dimensione della catastrofe: il numero complessivo dei contagiati nel nostro paese ha superato quello della Cina. 86.498 sono gli italiani che hanno contratto il virus mentre i cinesi sono 81.897; ma il gigante asiatico ha un miliardo e mezzo d'abitanti e noi siamo solo 60 milioni.

Lombardia, 541 decessi

Ancora una volta è la Lombardia a far schizzare i numeri verso l'alto: dei 969 morti, 541 - dunque più del 50% - sono nella regione che sta pagando il prezzo più alto, con le province di Brescia e Bergamo travolte dai decessi. Nella tragedia, però, c'è un dato che lascia intravedere uno spiraglio di luce: anche oggi la curva di crescita dei nuovi malati - se ne sono registrati 4.401 che portano il totale a 66.414 - è rimasta «stabile» e in linea con i giorni precedenti. Dal 23 marzo, infatti, l'incremento giornaliero dei malati oscilla tra il 7 e l'8%, mentre una settimana fa si attestava attorno al 13-15%. Percentuali e numeri che fanno dire sia al presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò sia a quello del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli che siamo di fronte ad un «rallentamento della crescita». «Stiamo osservando segnali chiari di efficacia delle misure di contenimento, ma non bisogna deflettere dalle misure di distanziamento sociale» dicono gli esperti rendendo poi ufficiale quello che ormai hanno già capito tutti gli italiani: il 3 aprile non finirà la quarantena del paese.

Quarantena ancora lunga

«Sarà inevitabile, non siamo in una fase marcatamente declinante ma in una fase di contenimento». Ed anche dopo, quando la curva inizierà a scendere, bisognerà immaginare «alcuni mesi in cui adottare misure attente».

Ci vorrà tempo, dunque. Nel frattempo la sfida più immediata è ancora quella di rinforzare più possibile le terapie intensive. Perché, ormai è evidente, è un rischio concreto quello di non riuscire più a garantire a tutti un'assistenza adeguata. Il commissario Domenico Arcuri ha promesso che il numero dei respiratori «crescerà fortemente nei prossimi giorni» e ha annunciato che saranno i militari, con camion ed elicotteri, a distribuire i materiali sanitari in modo da accelerare i tempi di consegna. E però non è ancora chiaro quanti finora ne sono stati consegnati alle Regioni, che continuano a protestare: Arcuri oggi ha parlato di 242 ventilatori consegnati negli ultimi 2 giorni e 9,6 milioni di mascherine. Qualche giorno fa aveva poi fornito altri numeri: 825 ventilatori consegnati dall'inizio dell'emergenza al 23 marzo. Ma manca il dato complessivo, perché questi numeri non tengono conto dei ventilatori acquistati da Consip - nei confronti della quale Arcuri ha negato vi siano frizioni ringraziando per quanto fatto finora - e di quelli acquisiti direttamente dalla protezione civile.

Italiani più disciplinati

Intanto gli italiani sembrano aver finalmente recepito l'indicazione di spostarsi solo per casi di estrema necessità, probabilmente anche grazie all'aumento delle sanzioni per chi viola i divieti. Le denunce sono calate dalle 8.300 di martedì alle 5.800 di mercoledì - primo giorno di validità del decreto - alle 1.700 di ieri, 129 delle quali a persone che hanno violato la quarantena. Dal Viminale sono poi partite nuove indicazioni ai prefetti: viene ribadito che i sindaci non possono adottare ordinanze in contrasto con le misure statali e si ricorda ai rappresentanti del governo sul territorio che possono imporre lo svolgimento di attività essenziali e di pubblica utilità nel caso in cui vi sia un rifiuto da parte del titolare.

L'ultima autodichiarazione

Dall'assistenza al familiare disabile alla visita medica, dalla necessità di denunciare un reato al diritto-dovere per il genitore separato di vedere il proprio figlio, fino ai tanti volontari, veri e propri angeli custodi che si muovono per aiutare le persone in difficoltà: il nuovo modello di autocertificazione per uscire da casa, dopo le nuove norme di contenimento legate all'emergenza coronavirus contenute nell'ultimo decreto, non si limita alle grandi casistiche in cui sono consentite le uscite, come lavoro o ragioni di necessità. Chiede ai singoli la motivazione specifica che li ha portati fuori dalle quattro mura domestiche.

Lo spostamento non potrà essere in ogni caso generico perché nel modulo andrà indicato l'indirizzo di partenza e l'indirizzo di arrivo, relativo al luogo in cui ci si sta recando per «comprovate esigenze lavorative», «assoluta urgenza», «situazioni di necessità», «motivi di salute». E ancora è possibile ma occorre motivarlo: «obblighi di affidamento di minori». Come anche è una giustificazione accettata all'uscita di casa quella per «denunce di reati» o «rientro dall'estero». Tuttavia le possibilità potrebbero non esaurirsi nella casistica indicata dal nuovo modello, tanto che si lascia la possibilità di indicare anche «altri motivi particolari».

Medici in prima linea

Sono 52 i medici morti finora per l'epidemia di Covid-19 e tra loro si registra anche un primo medico penitenziario in Puglia. E sale pure il numero dei contagiati che, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, ha raggiunto la cifra di 6.414. Sempre più morti mentre gli indispensabili dispositivi di protezione individuale (dpi) - dalle mascherine alle visiere - «ancora mancano o sono carenti», non si stancano di denunciare i camici bianchi.

Nuovi farmaci

In attesa del vaccino, al quale si lavora in vari Paesi su 44 diversi progetti, lo sforzo è quello di aumentare le armi terapeutiche da utilizzare contro il nuovo coronavirus SarsCov2. Al momento, alcuni farmaci già utilizzati per altre patologie hanno dimostrato di essere efficaci: è il caso di alcuni medicinali antimalarici ed anti-Aids, per i quali è giunta ieri l'autorizzazione che li rende a totale carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

FRANCESCO PREGA NELLA PIAZZA VUOTA

Il grido del Papa: «Non lasciarci in balia della tempesta Ci credevamo sani in un mondo malato di ingiustizie»

CITTÀ DEL VATICANO. Sotto la pioggia, in un silenzio assordante, il Papa lancia il suo "grido" in una piazza San Pietro vuota: «Non lasciarci in balia della tempesta». Francesco chiede a Dio di guardare alla «dolorosa condizione» in cui versa l'umanità a causa della pandemia. «Ti imploriamo: "Svegliati Signore!"», dice richiamando il passo del Vangelo in cui i discepoli sono atterriti dalla tempesta e Gesù dorme. Chiede anche a tutti di cambiare «rotta» tornando a Dio e ai valori veri, primo tra tutti quello della solidarietà, perché pensavamo «di rimanere sempre sani in un mondo malato», afflitto da guerre e «ingiustizie planetarie». Invita a confidare nel Signore perché «sappiamo, tu hai cura di noi». A sostenere la preghiera del Papa, che arriva nella piazza visibilmente commosso, ci sono sul sagrato della basilica le icone care ai romani, dal crocifisso "miracoloso" di San Marcello alla Salus Populi Romani. E nella invocazione di Francesco passano in rassegna tutte le persone in prima linea nella lotta al coronavirus, dai «medici stremati» ai politici che sono chiamati a sostenere il peso delle scelte. Il Papa parla e in sottofondo si sente solo la pioggia, i gabbiani, qualche ambulanza che passa.

Il Papa ha voluto questo momento di preghiera speciale contro la pandemia nel momento in cui anche il Vaticano vive il problema da vicino con uno stretto collaboratore del Pontefice ricoverato per il Covid. Ma i contagi potrebbero essere qualcuno in più. Il Papa ieri sera ha invitato a dare «un significato» a questo tempo difficile sperimentando forme nuove di solidarietà. Ha indicato come esempi medici, infermieri, addetti ai supermercati, forze dell'ordine che stanno dando la loro vita. «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite» e «ci siamo ritrovati impauriti e smarriti», «presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa». «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», ha sottolineato il Papa.

Un momento molto forte con una benedizione del tutto inedita, quella "Urbi et Orbi", e la possibilità di avere l'indulgenza plenaria, che normalmente è riservata solo ai due grandi giorni di festa dei cattolici, la Pasqua e il Natale.



SUSSIDI EMERGENZA CORONAVIRUS

I possibili beneficiari

PROVVEDIMENTI	N. BENEFICIARI
 Cig o in deroga	416.000
 Assegno ordinario in deroga	1.566.000
 Cig in deroga nazionale	2.344.000
 Professionisti e COCOCO	339.000
 Lavoratori autonomi	3.600.000
 Lavoratori stagionali turismo e stabilimenti termali	173.000
 Lavoratori settore agricolo	660.000
 Lavoratori spettacolo	81.000
 Congedo parentale Covid-19	1.692.000
 Congedo 104	400.000
 Bonus baby sitting	226.000
 Indennità di malattia per la sorveglianza attiva (quarantena)	90.000
TOTALE	11.587.000

LA MINISTRA: NON SI PUÒ TORNARE TRA I BANCHI IL 3 APRILE

Azzolina: «Niente lezioni a luglio, a breve novità sulla Maturità»

VALENTINA RONCATI

ROMA. A scuola non si tornerà i primi giorni di aprile: la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, lo ha annunciato ieri intervenendo sulla Rai a La Vita in diretta. «Sicuramente ci sarà una proroga: si andrà oltre la data del 3 aprile, l'obiettivo è garantire che gli studenti ritornino a scuola quando sarà stra-certo e stra-sicuro che possono tornare: la salute è prioritaria», ha scandito.

E smentendo voci che si rincorrevano da giorni, ha ribadito quello che lei stessa aveva già detto: non ci saranno prolungamenti dell'anno scolastico. «Notizie sulla didattica a luglio o ad agosto non hanno alcun fondamento, significherebbe dire che il personale della scuola non sta lavorando e non è così. Se la didattica a distanza funziona, come sta funzionando, non c'è alcun motivo per andare a luglio o agosto: le strutture scolastiche non sono idonee, tra l'altro. Se ci sarà necessità

lo si farà in un secondo momento. Scenari che vanno troppo oltre sono irresponsabili, bisogna guardare quelli attuali e assumere le decisioni».

Alle tante domande che arrivano dagli studenti sull'esame di maturità non ha fornito altre risposte. Giovedì in Senato aveva annunciato che le commissioni saranno composte solo da membri interni - 6 - più un presidente esterno. Ieri ha assicurato che nel giro di pochi giorni «daremo tutte le altre informazioni in merito agli esami di Stato e di terza media». E d'altra parte, ha aggiunto, «il percorso di uno studente è lungo, se parliamo dei maturandi è iniziato 5 anni fa, gli apprendimenti dei loro allievi i docenti sanno valutarli». Sull'ammissione con il 5, ha smentito nuovamente voci circolate in proposito: «Io - ha chiarito - non ho mai detto nulla del genere. I nostri insegnanti stanno lavorando tantissimo, in una situazione complessa anche perché la rete non funziona bene e c'è il problema del digital

divide; se abbiamo tantissima parte di scuola che sta lavorando come si deve, non ho motivo di dire se ci sarà il 5 o il 6: le valutazioni le fa il personale docente in piena autonomia».

A chi dovrebbe essere rimandato, «si permetterà di recuperare gli apprendimenti, laddove fosse necessario. Sono decisioni che stiamo vagliando sulla base di quando e se si tornerà a scuola». La ministra ha avuto parole di elogio per i docenti «stanno facendo un lavoro titanico», e ha ribadito che la didattica a distanza «non è solo trasmettere conoscenze, gli insegnanti sono punti di riferimento eccezionali, soprattutto in territori come Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, gli insegnanti stanno vicini agli studenti dando loro conforto. La scuola è un presidio dello Stato, rappresenta in molti momenti la parte più sana della giornata di un ragazzo. I ragazzi riacquistano il sorriso, la didattica a distanza rappresenta per ora soprattutto questo». ●



La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina

ARRIVA PIN SEMPLIFICATO PER BONUS AUTONOMI E BABY SITTER Ok al congedo anche se l'altro genitore è smart worker

ROMA. Arrivano le prime indicazioni operative per cittadini e lavoratori su come usufruire delle misure messe in campo dal governo per affrontare l'emergenza coronavirus. L'Inps con la circolare sul congedo parentale straordinario per prendersi cura dei figli a casa a causa della chiusura delle scuole ha chiarito che il congedo può essere chiesto anche se l'altro genitore è a casa ma è in smart working. Inoltre, sono arrivate le prime indicazioni per la richiesta del bonus da parte dei lavoratori autonomi con la possibilità di fare domanda con un Pin semplificato, in attesa di attivare una procedura sul riconoscimento a distanza.

Non è invece ancora attiva la procedura per chiedere il bonus da parte degli autonomi; si può invece fare domanda per il congedo parentale che prevede anche la possibilità che la misura sia retroattiva a partire dal 5 marzo per chi in questi giorni avesse fatto già domanda di congedo ordinario. Il congedo può essere chiesto alternativamente dai due genitori per un massimo di 15 giorni e, a differenza di quello ordinario retribuito solo al 30% e fino a sei anni di vita del bambino, è indennizzato al 50% ed è coperto da contribuzione figurativa. Il limite di età per chiederlo è 12 anni ma tra i 12 e i 16 può essere chiesto un congedo sempre con causale Covid-19, ma questa volta solo con domanda all'azienda, senza stipendio e senza contribuzione.

Il congedo è fruibile dai genitori lavoratori dipendenti del settore privato, dai lavoratori iscritti alla Gestione se-

parata, dai lavoratori autonomi iscritti all'Inps e dai dipendenti pubblici. Può essere utilizzato solo nel caso che l'altro genitore lavori e non sia né disoccupato né beneficiario di un sostegno al reddito, ma può essere chiesto se l'altro genitore è in smart working e lavora da casa. In alternativa al congedo è prevista la possibilità di richiedere un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting per un limite di 600 euro (1.000 per alcune categorie di lavoratori impegnati nell'emergenza come i sanitari e la polizia). Inoltre è stato previsto l'incremento del numero di giorni di permesso retribuiti della legge 104 (tre al mese), di 12 giornate nel complesso usufruibili nei mesi di marzo e aprile 2020.

Per chi ha figli in situazione di gravità sarà possibile avere il congedo indennizzato anche oltre i 12 anni di età purché questi frequentino la scuola o un centro diurno.

In attesa dell'adeguamento delle procedure informatiche per la presentazione della domanda come ad esempio nel caso in cui il lavoratore abbia già utilizzato interamente il congedo parentale ordinario, ha spiegato l'Inps, i datori di lavoro devono consentire la fruizione del congedo Covid-19 e pagare l'indennità, fermo restando l'onere per i genitori, non appena sarà completato l'adeguamento delle procedure informatiche, di presentare la domanda all'Istituto. La domanda potrà riguardare anche periodi di astensione antecedenti alla data di presentazione della stessa, purché non anteriori alla data del 5 marzo. ●

Coronavirus, Macron: "La Francia è al fianco dell'Italia, basta a un'Unione Europea egoista"

Il presidente francese intervistato da Repubblica: "In questa crisi l'Italia ci ha preceduto e noi ne abbiamo tratto lezione"

ROMA. "Non voglio un'Europa egoista e divisa", dice il presidente francese, Emmanuel Macron, [nella sua prima intervista](#) rilasciata a media stranieri dallo scoppio dell'emergenza coronavirus. Macron sottolinea che "la Francia è al fianco dell'Italia". "Non supereremo questa crisi - dice - senza una solidarietà europea forte, a livello sanitario e finanziario". E ancora, aggiunge Macron, "L'Unione europea, la zona euro, si riducono a un'istituzione monetaria e a un insieme di regole che consentono a ogni Stato di agire per conto suo? O si agisce insieme per finanziare le nostre spese, i nostri bisogni in questa crisi vitale? Voglio che si faccia pienamente questa scelta di solidarietà".

Al [Consiglio europeo di giovedì scorso](#), continua Macron, "dieci Paesi dell'eurozona, rappresentanti del 60% del suo Pil, hanno esplicitamente sostenuto" l'idea di Coronabond, di "una capacità di indebitamento comune, quale che sia il suo nome, oppure di un aumento del bilancio dell'Unione europea per permettere un sostegno reale ai paesi più colpiti da questa crisi". "Alcuni Paesi, [tra cui la Germania](#) - ha continuato Macron nell'intervista a tre quotidiani italiani, tra cui *Repubblica* - hanno espresso le loro reticenze. Abbiamo deciso di continuare questo fondamentale dibattito, al più elevato livello politico, nelle prossime settimane. Non possiamo abbandonare questa battaglia. Preferisco un'Europa che accetti divergenze e dibattiti piuttosto che un'unità di facciata che conduce all'immobilismo. Se l'Europa può morire, è nel non agire. Come Giuseppe Conte, non voglio un'Europa del minimo comune denominatore. Il momento è storico: la Francia si batterà per un'Europa della solidarietà, della sovranità e dell'avvenire".

Quanto alla crisi sanitaria e al modello di reazione dell'Italia e della Francia all'epidemia, Macron ricorda che in Francia "[abbiamo preso le misure più forti e al più presto](#); abbiamo adottato, dinanzi a un numero di casi simile, le misure di restrizioni sociali qualche giorno prima dei nostri partner europei. Non me ne do alcun merito - aggiunge - perché la scienza ci ha illuminato e l'Italia ci ha preceduto in questa crisi che abbiamo potuto trarne le lezioni per noi stessi. Abbiamo imparato dalle esperienze dolorose del vostro Paese e dalle decisioni coraggiose prese dal vostro governo: molti Paesi europei giudicavano eccessive tali restrizioni, oggi tutti le attuano perché sono indispensabili nella nostra guerra contro il virus".

Johnson positivo al test del Covid-19 Il virus dilaga in Spagna e Usa

Maurizio D'Incanto Roma

Il Coronavirus accelera nel Regno Unito e dilaga nei palazzi del potere, investendo con il suo contagio anche Boris Johnson: primo leader al mondo ufficialmente infettato.

I numeri censiti, seppure al momento più indietro rispetto a qualunque altro grande Paese europeo, segnalano una nuova impennata record, con 181 morti e quasi 3.000 contagi in più in 24 ore. Ma quelli reali sembrano ben più consistenti a giudicare dalla percentuale improvvisa di casi nelle stanze dei bottoni. Uno dopo l'altro, hanno annunciato d'avere i sintomi Johnson in persona, il suo ministro della Sanità, Matt Hancock, e il suo consigliere sanitario di riferimento, il professor Chris Whitty, massima autorità medica (chief medical officer) d'oltremania. E questo senza contare i casi già noti del principe Carlo, erede al trono della regina Elisabetta; di un'altra figura chiave del dicastero della Salute, la sottosegretaria Nadine Dorries; o ancora del negoziatore della Brexit, David Frost.

Di sicuro, l'annuncio del contagio di BoJo è arrivato come uno shock. È Sua Maestà la regina, a provare a tranquillizzare i sudditi facendo sapere che lei «è in buona salute» e che l'ultimo faccia a faccia col primo ministro lo ha avuto, come con Carlo, oltre due settimane fa.

Johnson da parte sua non ha avuto scelta, dopo l'annuncio del suo «test positivo al coronavirus con sintomi lievi», se non mostrarsi alla nazione in video dall'alloggio di Downing Street in cui è ora in quarantena. «Sto lavorando da casa in auto-isolamento - ha detto - perché è assolutamente la cosa giusta da fare. Ma posso continuare a guidare la controffensiva nazionale contro il coronavirus con il mio top team grazie alla magia delle moderne tecnologie». A tutti ha ribadito che attenersi alle restrizioni del lockdown.

Il virus dilaga soprattutto in Spagna e negli Stati Uniti. Diecimila contagiati in 24 ore in Spagna e oltre 4.000 morti dicono tutto. L'Oms riesce a vedere «segnali incoraggianti» nel Vecchio continente ma il bollettino di guerra dei numeri fa sempre più paura con oltre 250 mila contagi (su oltre 510 mila nel mondo) e più di 15 mila morti. Francia e Gran Bretagna sono in allarme rosso mentre la Germania tenta di contenere il contagio con centinaia di migliaia di tamponi a tappeto.

I casi in Spagna sono passati dai 47.610 di giovedì agli oltre 56.100 di ieri e le vittime sono diventate 4.089, secondo il bilancio del ministero della Salute, mentre continuano a fare il giro dei social e delle tv le immagini degli ospedali di Madrid al collasso con i pazienti per terra nei corridoi. Intanto il Congresso spagnolo ha autorizzato fino all'11 aprile l'estensione dello stato di emergenza decretato dal governo. Il Grand-Est e la Loira sono le regioni più contagiate della Francia che deve sommare alle quasi 30 mila persone con tampone positivo più di 40 mila casi rilevati dai medici di base e raccolti con il sistema di sorveglianza sanitario Sentinelles istituito il 17 marzo. I morti sfiorano i 1.700. A tempo di record è arrivato il via libera alla prescrizione sotto rigide condizioni dell'antimalarico idrocloroquina e dell'associazione lopinavir/ritonavir ai pazienti ricoverati negli ospedali. La stessa Francia che ieri è piombata nello smarrimento per la morte di una ragazza di soli sedici anni, Julie, che è la più giovane vittima registrata finora. «Aveva solo un po' di tosse»: la mamma di Julie non si dà pace. Un caso che affligge la gente e che spaventa perché contraddice l'idea che il virus colpisca solo gli anziani. Per alleggerire il carico sulle strutture sanitarie più in difficoltà in Alsazia, è stato attrezzato anche un treno-ospedale.

I numeri record dei tamponi sono la misura che ha messo in campo la Germania (dove il Parlamento ha approvato definitivamente un enorme pacchetto di aiuti da 750 miliardi di euro) per contenere i contagi ma soprattutto le vittime. Circa 500 mila test a settimana hanno fatto sì che su quasi 40 mila contagiati le vittime siano poco più di 200. Il Covid-19 si estende a macchia d'olio anche nella piccola Svizzera che conta ormai più di 10 mila positivi, mentre la Russia vede salire i casi da 658 a oltre 800 in 24 ore e prende misure drastiche.

L'epidemia da Covid-19 continua a galoppare negli Stati Uniti, che si confermano il primo Paese al mondo per numero di contagi e che oramai viaggiano verso i 100 mila casi di Coronavirus. Quasi la metà sono a New York, dove in sole 24 ore si sono registrate 134 vittime. Le ultime ore hanno confermato un proliferare di focolai in tutta l'America. Detroit, Chicago, New Orleans, Los Angeles. Lo Stato più colpito dopo New York è il vicino New Jersey. Trump invita le case automobilistiche Gm e Ford a produrre attrezzature sanitarie.